

Roma 31. X 11, 83 -

10

Gentilissimo amico,



Ebbi a suo tempo il vostro caro scritto
e il dono squisito, che è appeso nella
stanza sacra della casa, dove dormono
i miei piccini; degno, pel soave
affetto di famiglia che lo ispira, della
patria di "Bernhard und Dorothea".
Grande, o buon amico, dell'affetto vostro,
che trova vivace ricambio nell'animo
di tutti noi. Fateci udire che avete
riconquistato la buona salute; che la
vostre Egregia Genitrice ne gode; che
il vostro pensiero spazia serenamen-
te nel campo degli studi.

Vi mando poche eliotipie romane
da cui vedrete che il fons dell'antiqua
urbe s'è più denudato; che il pan-

theon a' perduta le orecchie d'asino;
ciò che non vuol dire nè che siasi
ritrovato alcuno degli antichi romani
tra' vivi, nè che abbiano perduta le
orecchie d'asino tutti quelli che
abitano Roma. Ma se la vista
delle nuove ed antiche cose potesse
essere un'attrattiva a farvi ritornar
fra noi, niuno ve sarebbe più lieta
della mia famiglia, che fraternal-
mente vi ama.

Aspetto con ansietà la vostra disdetta
zione accademica, e se questa vi darà
occasione di tornarvi ad occupare
intorno al Machiavelli avrò gran
piacere. Mi sarà grato che in questa
occasione io possa, a cagion del mio
libro, essere più spesso presente al vostro

pensiero. L'opera del Nitti credo uscirà
rà in fin di gennaio; e il secondo
suo volume sarà anche più interes-
sante del primo. Quanto al mio
secondo volume, credo che tarderà ancora
qualche tempo ad uscire, perchè
mille brighe m'impediscono at-
tendervi come vorrei.

Cordiali saluti al fratello Otto-
ne, quando gli scrivete per parlar
mia e delle conoscenze romane.

Una stretta di mano con tutto
il cuore, nella quale mando a
Voi e alla bella patria Fedepa
un caldo saluto italiano.

Vostro aff.
A. Mazzini

